

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi (N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio dello scorso anno 1867, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

IL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO

I.

Fu sommamente lodata dagli uomini più competenti la semplicità e la speditezza della pubblica amministrazione durante il Governo della Repubblica italiana e quello del Regno che le succedette.

Fatta ragione della diversità dei tempi, e attribuita la loro parte di merito agli uomini distinti che dirigevano quei governi, e a quelli pure che siedono negli Uffici, crediamo però che la causa principale dell'ottimo andamento dei pubblici affari consistesse essenzialmente in un sistema d'imposte, che non presentava alcuna complicazione, e non recava qualsiasi turbamento alle altre parti della pubblica amministrazione. Quei due governi fecero tavola rasa di tutto ciò ch'era stabilito forse da secoli nell'amministrazione dei paesi soggetti alla loro giurisdizione; ma lo fecero con tanto ordine e con tale prudenza che la sostituzione delle nuove disposizioni potè effettuarsi senza lasciar luogo a qualsiasi inconveniente.

Era ben naturale che le principali loro cure dovessero essere rivolte alla sistemazione dei pubblici tributi; ma essi ben sapevano che in questa materia è assai difficile far scaturire nuove sorgenti di rendita. Nei diversi Stati d'Italia, e specialmente nell'una o nell'altra delle antiche repubbliche non vi ha forse alcuna specie d'imposta che non sia stata sperimentata. All'epoca in cui parliamo era ancora fresca la memoria delle famose discussioni avvenute nell'Assemblea nazionale di Francia sopra tutte le questioni finanziarie. L'imposta fondiaria era anche allora la più importante di tutte le altre specialmente dopo l'abolizione dei privilegi di esenzione. Ma i bisogni dello Stato si aumentavano continuamente; quindi era urgente stabilire un sistema finanziario, che giovasse a rialzare il pubblico credito, e ad assicurare l'andamento dell'amministrazione.

Gli studi da farsi sopra ciascuna specie d'imposta furono affidati a diversi Comitati, ma i ripieghi momentanei non valsero a riempire i vuoti lasciati dalla soppressione, o dalla diminuzione di talune delle imposte che gravitavano sui consuma-

tori. Le finanze se ne risentirono lungamente, e non furono riordinate se non ai tempi del primo impero, in cui chi ne reggeva le sorti non temette di affrontare l'impopolarità, a cui sapeva di esporsi col ristabilimento delle imposte sulle bevande e sul sale.

Dopo d'allora tutti i Governi che si succedettero in Francia hanno dovuto mantenere il sistema d'imposte stabilito dalla Repubblica, e dal primo Impero; ed è con questo mezzo soltanto, e col maggior rigore e fermezza nella percezione che quei governi hanno potuto provvedere alle gravi necessità dello Stato, e mantenere il pubblico credito senza rimarchevoli perturbazioni, sostenendo alcune guerre dispendiosissime ad onta che il bilancio ordinario poco ormai si allontani dai due miliardi.

Abbiamo voluto premettere queste osservazioni al breve esame che ci proponiamo di fare sul nostro sistema tributario per citare un esempio dei sacrificii a cui ha dovuto adattarsi anche uno Stato a noi vicino, e che da tanti anni erasi costituito, per metter ordine alle sue finanze, e per mantenersi a quel grado di potenza che gli compete fra le altre nazioni d'Europa. Ed abbiamo citato a preferenza la Francia, perchè è quello Stato col quale abbiamo avuto maggiori rapporti che con qualunque altro, e perchè inoltre i sistemi dell'amministrazione francese furono lungamente applicati a varie parti d'Italia. Per accennar brevemente le imposte ivi sussistenti ricorderemo la fondiaria, la personale e mobiliare, quella delle imposte e finestre, la tassa sulle patenti, quella del bollo e registro, l'imposta sulle bevande, i diritti di dogana, l'octroi, cioè il dazio sulle derrate ch'entrano nelle città, oltre a tanti altri diritti o tasse percepite dal governo per licenze, concessioni e pubblici servizi, ed oltre al monopolio dei generi di privativa.

Tutte queste imposte esistevano in quello Stato anche ai tempi della calata dei francesi in Italia dopo la rivoluzione del 1789; ma nè il Governo della Repubblica Cisalpina, indi Italiana, nè quelli di altre repubbliche allora costitutesi in Italia, nè successivamente quello del Regno Italico vollero imitare totalmente la Francia nel sistema dei pubblici tributi. Alcuni di questi non furono mai stabiliti fra noi. Gli uomini preposti ai nostri Governi impiegarono tutti i loro studii per attuare quel sistema che presentasse le minori difficoltà, e la maggior sicurezza nell'esazione.

Limitandoci a parlare del Regno Italico che comprendeva ventiquattro dipartimenti, ed era fondato sopra un nuovo ordine di cose, che ha lasciato profonde radici specialmente nella Lombardia e nella Venezia,

diremo qual fosse il sistema tributario ivi stabilito, e quali gli effetti che se ne ottennero.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 gennaio.

Alcuni che sognano ad ogni momento dissensi tra i ministri e crisi di gabinetto hanno sparsa in questi giorni la voce che il ministro delle finanze siasi lagnato con quello dell'interno, per non essere state prevedute in tempo le resistenze che avrebbe incontrato l'applicazione della tassa sul macinato, come se il ministro e la sua polizia vedessero nell'animo di coloro che macchinavano disordini. Nel fatto poi non vi fu nulla dei pretesi disaccordi tra i due ministri, e quindi le immaginate nuove combinazioni ministeriali non sono che parti della fantasia di giornalisti e corrispondenti.

Del resto la Riforma, la quale propone niente meno che l'abolizione della tassa sul macinato, non solo non vede che con questo spediente sarebbe completamente esautorato e il Parlamento e il Governo, o forse lo vede troppo; ma non pensa eziandio che al disavanzo bisogna pur provvedere, e che l'abolizione di un'imposta dovrebbe necessariamente dar luogo all'introduzione di un'altra.

Intanto vedremo alla Camera una interpellanza, che alcuni deputati hanno già annunciata alla Presidenza, sugli ultimi fatti, e non mancherà chi metta innanzi la teoria che il Governo non ha diritto di reprimere i disordini per una tassa ingiusta, come questi signori la chiamano ogni giorno.

Pare certo che l'imperatore Napoleone siasi direttamente interessato presso il Pontefice per la grazia ad Ajani e Luzzi. Tuttavia non è ancora traspirato nulla delle intenzioni del Papa. Il governo clericale segue così il suo vecchio sistema di far almeno assaporare l'agonia della morte ai disgraziati che cadono nelle sue mani. P

In mezzo alle notizie affliggenti che da più giorni tenevano preoccupato l'animo (nostro circa i tumulti e i disordini suscitati nell'Italia Centrale col pretesto della tassa del macinato, ci fu di conforto rilevantissimo la voce concorde di tutti i buoni cittadini, e della stampa onesta, che non mancò di segnalare al pubblico plauso, l'ammirabile contegno del valoroso nostro esercito, la cui fermezza senza esempio di fronte agli insulti e alle provocazioni di turbe illuse e sedotte, ha contribuito una volta di più a salvare finora da più gravi sciagure l'amatissima patria. Mentre abbiamo la fede più ferma che questo esercito, gloria tutta nostra, riuscirà non meno ad assicurare anche in seguito quel rispetto alle leggi, ch'è la suprema guarentigia degli ordini liberi, crediamo rendergli un omaggio di riconoscenza riportando nelle nostre colonne le seguenti parole assennate della Nazione di ieri:

In mezzo alle più gravi calamità del nostro paese; quando più sembrano in pericolo le sorti del giovane regno; quando, per improntitudine di coloro che vorrebbero soprapporsi allo Stato e comandare essi per tutti; o per stupida ferocia delle plebi alzate da astuti ed implacabili nostri nemici il fantasma della guerra civile apparisce minaccioso e terribile in mezzo a noi; ci rimane pur sempre, per somma nostra ventura, una difesa, ci rimane un baluardo inespugnabile dietro al quale la patria è sicura da ogni pericolo: ci rimane l'esercito!

Quest'esercito così male pagato, così male nutrito, a cui per ragioni d'economia si assottiglia fin anco il ranco quotidiano; quest'esercito del quale i partiti non si occupano quasi per altro che per deplorare la spesa che costa ogni anno, si trova sempre al suo posto; fermo al suo patto, saldo e sicuro di sé, sordo alle passioni che si agitano intorno a lui, di null'altro penseroso e sollecito che dell'adempimento del proprio dovere.

A questo compito l'esercito non è venuto meno giammai; Aspromonte, Mentana, Palermo, l'armistizio del 66, il passaggio prima, e poi subito dopo la ritirata dalla frontiera pontificia nel 67, ed ora i tumulti nell'Emilia, sono prove ben dure, ben difficili per un giovane esercito come il nostro, composto di elementi tanto diversi, e uscito da una facile rivoluzione. Eppure, malgrado che costassero i più duri, i più penosi sacrifici, codeste prove sono state tutte affrontate e vinte.

Che sarebbe avvenuto dell'Italia, se imitando altri eserciti, il nostro avesse tenuto una diversa condotta? Se si fosse lasciato corrompere anch'esso dalle passioni politiche, se avesse dato ascolto o alle accorte seduzioni degli uni o alle abbiette ingiurie degli altri? Se invece di trarre dal suo intelligente patriottismo e dalla fede giurata al Re, alla Patria, e alle leggi dello Stato, l'osservanza del proprio dovere, avesse parteggiato per questi o per quelli e si fosse diviso in due campi; se invece di sopportare pazientemente e fino all'ultimo gli urti e i fischi, e le sassate e le ingiurie delle folle tumultuanti, avesse adoperato nelle repressioni tutta la sua forza, e forse anche tutto il suo diritto?

Guai a noi, se ciò fosse avvenuto!

L'Italia a quest'ora non sarebbe più, e i venticinque milioni d'Italiani, pretesto a tanta retorica, sarebbero tornati quello che furono per secoli, un popolo diviso, avvelenato dalle civili discordie, prostrato sotto il giogo straniero, avvilito al cospetto delle altre nazioni! Bisogna pur dirlo: è l'esercito che ci ha salvato da tanti pericoli, è a lui che dobbiamo se ci furono risparmiate così gravi sciagure.

Ebbene! che cosa abbiamo noi fatto per esso? Quali prove gli abbiamo dato della gratitudine che ci ispirarono i suoi fedeli servizi? Stanchi, dopo quattro anni appena, delle spese che ci costava, non abbiamo avuto che una sola parola per l'esercito: *economia!* Alla vigilia d'una campagna, dalla quale dipendevano le sorti della nazione, non abbiamo più voluto spendere quanto occorreva per nutrirlo, forte, robusto, atto a vincere. Poi, quando dolorose vicende ci avrebbero dovuto fare accorti del nostro errore, quando a costo di qualunque sacrificio, dovevamo rifar l'esercito e riprepararlo grado a grado per un'altra volta, abbiamo invece voluto ridurre di nuovo e più che mai la spesa.

I nostri giovani ufficiali, veterani di dieci battaglie a vent'anni gli abbiamo mandati in aspettativa; i galloni e gli stipendi dei generali ci hanno offuscato la vista; 150,000 uomini sotto le armi, disseminati in tutta la penisola, affaticati di tanto servizio che spesso

non dormono due notti nel medesimo letto e nel posto medesimo, si son parsi troppi; abbiamo voluto risparmiare, niente altro che risparmiare. Difendono i nostri soldati l'unità e la libertà della patria; e noi, per economia, non diamo loro nemmeno duecento grammi di carne al giorno; si mantengono sa di, incorruttibili i nostri ufficiali e con la sciabola che trema lor nelle mani e col cuore che lor si gonfia nel petto, non indietreggiano dinanzi ai più duri sacrifici, ai più difficili doveri, e noi li sopraccarichiamo di imposte, e tutti intenti a raccogliere le voci di coloro che scendono in piazza e non pagano, e pronti anzi bene spesso a mitigare per essi le leggi, non ci curiamo ancora di sapere fino a che punto queste leggi, queste imposte sono troppo gravi per coloro che primi le pagano e le fanno pagare.

Certo l'esercito non ha bisogno e non chiede alcuna speciale ricompensa per l'osservanza del suo dovere, e sdegnerebbe alteramente qualsiasi premio da quello infuori che ritrae dalla coscienza dei nobili servigi che presta alla patria. Ciò nondimeno è d'uopo convenire che la storia registri ben pochi altri esempi, e forse nessuno, d'un esercito che fa tanto e tanto pel bene del suo paese, e d'un paese che fa così poco pel bene del suo esercito.

Leggiamo nella *Correspond. Italiane*:

Durante le turbolenze avvenute testè a Malaga alcuni soldati avevano preso per una bandiera insurrezionale la bandiera italiana che sventolava sulla casa del regio consolato (i colori sono identici), e l'avevano strappata. Sappiamo che dietro i reclami del console e del comandante la fregata *Carlo Alberto*, l'autorità locale ha accordato completa soddisfazione.

Una lettera ufficiale del governatore militare, portata da un colonnello aiutante a bordo della nave italiana e rimessa al regio comandante, esprimeva a quest'ultimo il più vivo dispiacere per l'accaduto, e manifestava il più assoluto rispetto e la più assoluta amicizia pel governo del Re.

Ciò accadeva il 3 del corrente mese. A quella data Malaga era ritornata tranquilla, e il *Carlo Alberto* si disponeva a lasciare quella rada che non è delle più sicure sotto il riguardo marittimo.

CRONACA VENETA

VENEZIA - Si sta combinando una fiera di beneficenza a pro' degli ospizi marini, per opera di molte gentili signore veneziane. Si spera che faccia buona prova a somiglianza di quelle di Torino, Milano, e ultimamente Verona.

(La Stampa)

UDINE - Don Giovanni Lunazzi parroco di Ovaro (Carnia) raccomandando dall'altare la obbedienza alle leggi sul proposito dell'attuazione della tassa del macinato, disse fra le altre cose a' suoi parrocchiani: «Anche Cristo tirò fuori dal suo borsellino il denaro che si doveva a Cesare, e poi in fin dei conti dobbiamo pagare le pubbliche gravezze, perchè il governo protegge le nostre vite, le nostre proprietà e tutela le nostre franchigie.»

Se tutti i parroci seguissero questo esempio quanti guai di meno si avrebbero a deplorare!

(Giornale di Udine)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. - Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*:

Assicurasi che il Governo abbia già in mano elementi per la istruzione di tal processo che farà epoca negli annali delle cospirazioni reazionarie e degli espedienti da cui non aborriscono i partiti estremi per affrettare il giorno del loro trionfo, dovesse pur trattarsi del trionfo di un'ora e del pianto di anni ed anni.

Si dice che le trattative per l'operazione sui beni ecclesiastici sono molto avanzate.

MILANO. - Le notizie del circondario e della provincia di Milano, relative all'imposta sul macinato, scrive la *Lombardia* del 9 corr., continuano soddisfacenti.

TORINO. - Nel *Moniteur delle strade ferrate* si legge:

E' assolutamente falsa la notizia data da qualche diario che la Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia sia per trasportarsi a Firenze.

GENOVA. - Da informazioni attendibili, dice la *Gazz. di Genova*, sappiamo che dei 18 mulini lavoranti in Genova, 17 continuarono il loro lavoro. Di uno solo si sospese l'esercizio, ma questo mulino non ser-

viva al pubblico, sibbene a fabbriche di paste, le quali però posseggono altri mulini, che lavorano fuori delle mura, e da cui possono trarre le farine necessarie alla quotidiana lavorazione.

Dei mulini fuori città non si ha alcun avviso ufficiale che abbiano sospeso il loro esercizio.

BOLOGNA, 10, ore 4 pom. - Anche il giorno di ieri passò tranquillo nelle nostre campagne. E' da sperare che in mezzo a questa calma la ragione si faccia strada; e che mentre il rispetto alla legge sarà mantenuto, i buoni cittadini riescano a comporre gli animi omai abbastanza agitati.

(Partito Nazionale).

Non torneremo oggi sui deplorabili fatti di Persiceto e di Cento, e non parleremo neppure degli episodii odiosissimi che segnarono quelle selvaggio invasioni. Gioverà solo constatare che sevizie personali e vie di fatto contro gli abitanti di San Giovanni non sono state denunciate, e che nella mischia nessun ferito ebbe a deplorarsi da parte della truppa. Gli arrestati subito dopo il fatto e nelle ore successive sommano a duecento circa, la più parte braccianti di diverse comunità. Tutti vengono mandati nella fortezza d'Alessandria.

Il numero dei morti che si disse essere di otto o dieci, sappiamo ora che sale ad una ventina, perchè taluni morirono all'ospedale, altri si rinvennero morti nei campi. Molti oggetti depredati e quasi tutte le armi sono state sequestrate.

A San Giorgio di Piano, a San Pietro in Casale, al Bentivoglio, a Castel maggiore, Budrio, Medicina e altri luoghi la quiete è ristabilita e pare in modo permanente, perchè la energica repressione di Persiceto ha esercitato una grandissima influenza su l'animo della generalità degli illusi ed eccitati contadini. La misura poi di mandare fuori di paese gli arrestati ha prodotto un panico generale.

La truppa sussidiata in molti luoghi dalle guardie nazionali, procede al disarmo e già sappiamo che moltissimi fucili sono stati anche qui recuperati senza alcuna resistenza.

In complesso le notizie che ci pervengono ieri dalle diverse comuni della provincia sono assai rassicuranti.

Presso il confine ferrarese, e nelle vicinanze di Cento, trovansi raccolto buon nerbo di truppa pronta a recarsi su tutti i punti ove possa occorrere. A Cento temendosi per il giorno 8 una seconda invasione, le autorità avevano fatto distribuire armi a tutti i cittadini, i quali tutelarono la città fino al giungere di un buon rinforzo di granatieri.

(Gazz. dell'Emilia).

Nella notte scorsa, 9, vennero operati dalla questura numerosi arresti di persone pregiudicate, di ladri e grassatori.

Ieri poi venivano arrestati due giovani che con un pennello tinto in nero andavano scrivendo pel mari minacciose iscrizioni.

Ieri fu sequestrato l'*Amico del Popolo* che si era stampato malgrado l'arresto anteriore del gerente, e il giornale umoristico la *Rana* per un articolo abbastanza innocente. Quest'oggi toccò la stessa sorte al periodico clericale l'*Ancora*. (Partito Nazionale).

Un manifesto del sig. Prefetto in data del 9, e in forza della facoltà attribuitagli dal Regolamento di pubblica sicurezza, revoca fino a nuovo ordine tutti i permessi di porto d'arme in vigore nella Provincia, ad eccezione di quelli rilasciati agli individui appartenenti al corpo delle pattuglie cittadine di Bologna.

(id.)

PIEVE DI CENTO, 9. - Nei fatti dell'altro giorno la Guardia Nazionale di Pieve si unì ai granatieri dell'esercito, e contribuì con essi a disarmare e far prigionieri i rivoltosi.

MODENA. - Non c'è che dire, anche in queste luttuose circostanze la nostra città ha dato prova di un senso morale squisito, di una moderazione a tutta prova. E non solo la città si mantiene e mantiene tranquillissima ma tutta la campagna, se ne traggi due o tre ville, nelle quali furono fatte dimostrazioni al grido di *Abbasso il macinato*, senz'altro inconveniente che qualche abbassamento d'ugola.

(Part. Naz.)

REGGIO D'EMILIA. - Nei Comuni ove accaddero tumulti e disordini ed ove in assenza della truppa la guardia nazionale non intervenne per sedarli, saranno provvisoriamente ritirate le armi della guardia nazionale medesima.

Le guardie nazionali che si sono distinte in queste spiacevoli circostanze sono quelle di Novellara, Scandiano e Correggio.

(L'Italia Centrale).

ANCONA. - Ci scrivono da Ancona, 8: Fecero qui dolorosa impressione i fatti accaduti presso Bologna, e si spera che niun disordine avrà luogo nella vostra città.

Noi qui stiamo tranquillissimamente avendoci tutti i magnai delle nostre provincie fatto l'abbonamento.

Una dimostrazione è stata fatta al giornale *La Tribuna* che predicava resistenza alla tassa. Nessuno lo compra più. (Part. Naz.)

PARMA, 10. - In Parma l'ordine è ristabilito e perdura, così pure nel contado regna la calma. Ieri correvano per la città false notizie messe fuori dai sobillatori, come quella che a Firenze si fosse tentato minare Palazzo Vecchio. Anche Borgo S. Donnino è completamente tranquillo, e lo stesso dicasi di Pollegirino.

(id.)

RAVENNA. - La popolazione della nostra città e provincia si mantiene calma e dignitosa.

(Ravennate.)

CAMPOBASSO. - Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* che la giornata dell'8 avvenne una dimostrazione turbolenta contro i dazi comunali. Il disordine fu sedato e la guardia nazionale si pose sotto le armi per impedire che si rinnovò.

FORLÌ, 10. - La *Gazzetta delle Romagne* reca:

Qui la calma si mantiene inalterata.

NAPOLI, 10. - Leggesi nell'*Avvenire*:

La tranquillità la più perfetta, malgrado gli eccitamenti dei partiti estremi e le provocazioni della loro stampa, continua a mantenersi nella nostra provincia e nella città in particolar modo, nella quale anzi regna una vivacità e un buon umore che pare la più piacevole e unanime ironia di fronte al linguaggio esaltato e fremente di alcuni fogli. Si direbbe che il pubblico gode di quelle esagerazioni come si ride di una goffa caricatura.

TRIESTE, 9. - Ai 17 corr. sarà varata l'*Olga* fregata corazzata costrutta per conto del Governo greco dallo stabilimento tecnico triestino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. - Si assicura, scrive la *Patrie*, che fin dai primi giorni della sessione un certo numero di senatori avrebbe intenzione di far sorgere nella alta assemblea una discussione che riguardasse: 1° gli scandali di cui furono teatro certe riunioni pubbliche; 2° gli affari di Spagna.

SPAGNA. - Sulla cospirazione carlista di Barcellona, sappiamo che tra i detenuti trovansi persone munite di brevetti, firmati da Don Carlos, che le nominano ad alte funzioni.

Scrivono da Madrid, 2 gennaio all'*Havas*:

Checchè ne abbiano detto certi giornali, il generale Cialdini è qui ancora, e sebbene nulla si sappia di positivo intorno alla missione affidatagli, non è possibile dubitare che non ne abbia una relativa alla scelta del futuro candidato al trono di Spagna.

Il generale ha mandato ieri, per dispaccio telegrafico, i suoi complimenti a Re Vittorio Emanuele, e ne ha ricevuto, collo stesso mezzo la seguente risposta:

«Vi ringrazio infinitamente e vi desidero tutte le possibili felicità, imperocchè non ho dimenticato i servigi che avete reso all'Italia e a me; e giacchè siete in Spagna, auguro a codesta nazione felicità, gloria e libertà.»

PRUSSIA. - Il *Corriere della Borsa* annunzia che, dietro le istanze delle potenze, la Porta ha acconsentito a rinunciare al quinto punto dell'*ultimatum*, intorno alla promessa della Grecia di agire conforme al diritto delle genti e agli esistenti trattati.

UNGHERIA, 8. - Il *Lloyd* di Pest assicura che il Ministero abbia ordinato alla Suprema Corte di Stato di pronunciare di concerto col Ministro della guerra, sulla competenza nel processo Karegeorgevitch.

Abbiamo dall'*Ungheria*: Paolo Almassy dichiarò in seguito all'annuncio che egli era contrapposto a Deak, che accetterebbe la candidatura tanto di Pest che altrove.

9. - È animatissimo il movimento elettorale; è certa l'elezione del pubblicista Mas-similiano Falk per i distretti di Teresienstadt.

CROAZIA, 8. - Nelle vicinanze di Agram è scoppiato il vaiuolo, si deplorano molte vittime; furono già attuati gli opportuni provvedimenti sanitari.

8. - Nell'odierna seduta del Congresso Banale la maggioranza pronunciossi contro il progetto della organizzazione. Domani nuova seduta.

9. - D'ora innanzi per disposizione del Comando generale di Agram, sarà adoperata la lingua Croata nei comandi militari della *Landwehr* slavo-croata.

BAVIERA, 8. - Un Regio Decreto del 4 gennaio divide l'esercito in due Comandi generali colla sede a Morano e Würzburg, restano aboliti quelli di *Augusta* e *Norimberga*. Non sono ancora attivate le disposizioni relative al personale.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria.

Presid., A. comm. Meneghini Sindaco. Seduta, del 9 gennaio 1869.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Meneghini dottor Andrea, sindaco e pres., Frizzerin dottor Federico, Da Zara dottor Moisè, Cristina Giuseppe, Tommasoni avv. Giovanni, Emo Capotilista conte Giovanni, Pacchierotti dott. Gaspare, Miari conte Felice, Maluta Giovanni Battista, Venier conte Pietro, Moschini Giacomo, Jacur Moisè Vita, Piccoli avv. Francesco, Zacco nob. Teodoro, Rocchetti dottor Paolo, Marzolo professor Francesco, Cornaldi conte Michele, Bellavitis professore Giusto, Brusoni avvocato Giacomo, Fusari dott. Nicola, Toffolati Giuseppe, Sette Alessandro, Sacerdoti dott. Massimo, Tolomei dottor Antonio, Tréves de Bonfil bar. Giuseppe, Carvini avv. Alfredo, Coletti avvocato Domenico, Maluta Carlo.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Cittadella conte Giovanni, Cerato dott. Carlo, Trieste Giacobbe.

Oggetto:

«Deliberazione sugli emendamenti, che il R. Ministero dell'interno, dietro parere del Consiglio di Stato, richiede sieno fatti al regolamento di Polizia Municipale pel Comune di Padova.»

Esposti dal segretario i desideri del Ministero e le ragioni che la Giunta crede di contrapporvi il Consiglio a voti unanimi delibera le tre proposte seguenti:

I. Di ridurre gli articoli 81, 121 e 166 del Regolamento di Polizia Municipale approvato dal Consiglio nella seduta 30 maggio 1865, come segue:

Art. 81. I proprietari dei fabbricati, che servono ad alberghi, osterie, trattorie, locande od altro, ove si vendono al minuto, vino, birra, liquori, bevande o rinfreschi, e che hanno un cortile aderente al locale per simili esercizi, sono obbligati di farvi costruire 2 cippi urinari.

Art. 121. È vietato di alterare in qualsiasi tempo, come pure di coprire, lacerare, ed in qualsiasi altro modo di distruggere, prima di un'ora di notte lo scritto o stampato affisso.

Art. 166. Il proprietario che avrà firmato il disegno, è responsabile di qualunque lavoro non autorizzato.

II. Di sopprimere gli art. 126, 127, 128, 129, 130, 131 relativi ai saltimbanchi, cerretani, cantanti e suonatori ambulanti; gli art. 190, 191, 196, 197 e 199, i quali provvegono alle conseguenze del reato, alla riscossione per le opere eseguite d'ufficio, alla punizione dei recidivi, alle circostanze aggravanti, alle commutazioni della pena nel caso d'insolubilità, ed il primo allinea dell'art. 183 che vieta esporre immagini, o dipingerne sulle muraglie, poichè provvedono a queste discipline le leggi generali del regno.

III. Di autorizzare, ciò nonostante la Giunta ad insistere subordinatamente presso il R. Ministero, perchè sieno conservati, come stanno nel Regolamento in questione, gli articoli 166 e 199, ed il primo allinea dell'articolo 183, e di compendiarne gli art. 126, 127, 128, 129, 130, 131 nel seguente:

«Nei riguardi della pulitezza, della riabilita stradale e del comodo dei cittadini, i saltimbanchi, i cerretani, i cantanti ed i suonatori ambulanti non potranno esercitare il loro mestiere nelle vie e piazze senza un permesso dell'Autorità Municipale, salvo il disposto dalla legge di pubblica sicurezza.»

La seduta è levata alle ore 9.

Malgrado la cura sollecita che noi ci siamo presa di conoscere il deliberato della conferenza tenutasi nella nostra città il giorno 5 corrente per trattare sul progetto delle due linee ferroviarie da Vicenza a Treviso e da Padova a Bassano, non siamo riusciti a rilevarne una sillaba per quella inesplicabile e non giustificata riserva onde vengono accolte da taluno le domande d'informazioni fatte dal nostro giornale, anche

in altri casi consimili, all'unico scopo di conoscere nei limiti della discrezione l'andamento degli affari locali, e tenerne ragguagliati i nostri concittadini. Se questo lago non parte da uno stretto diritto è però abbastanza giustificato da una consuetudine ammessa in tutte le città provinciali, dove specialmente esiste un solo giornale quotidiano, quella cioè che tutti gli Uffici, Istituti pubblici ecc., si prestino voentieri a dargli, dietro sua richiesta, le opportune informazioni perchè possa comunicarle al pubblico. Ora che ci siamo permessi di far nota la nostra lagnanza, riportiamo, per meglio giustificarla, dalla Gazzetta di Treviso del 10 corr. il risultato della conferenza surriferita, costretti così a raccogliere dal Giornale di un'altra Provincia la notizia di quanto succede nella nostra, e anzi nella stessa nostra città:

Cose Ferroviarie. — Come fu già annunciato in questa Gazzetta, il 5 corrente ebbe luogo a Padova l'adunanza delle tre Commissioni provinciali di Padova, Vicenza e Treviso all'oggetto di trattare e concretare il da farsi sull'argomento delle note ferrovie.

La seduta fu aperta dal Preside della Commissione di Padova commendatore Meneghini il quale si rallegrò di vedere congiunte per uno stesso interesse e in uno stesso pensiero le tre Province sorelle: traendone buoni auspici per il più pronto e più utile avviamento e compimento dell'opera.

Intavolata la discussione il deputato Lampertico a nome della Commissione Vicentina premise la dichiarazione che aderendo da sua parte al progetto la Provincia di Vicenza ha inteso ed intende di farlo sotto l'espressa condizione che sia in esso compresa una nuova linea, la quale partendo da quella città venga a incrociarsi colla linea Padova Bassano, oltrepassandola e mettendo capo a Treviso.

Il deputato Loro a nome anche de' suoi colleghi di Treviso avendo soggiunto che dalla condizione medesima questa nostra Provincia faceva dipendere il proprio intervento; la Commissione di Padova vi aderì pienamente; e di pieno accordo fu ritenuto e fissato che il progetto debba comprendere le due linee a crociera e formare una rete.

Unanime essendo la Commissione intorno l'utilità e l'opportunità dell'impresa, si passò a discutere i dettagli e precisamente:

- a) quale fosse il tracciato da prescegliersi;
- b) se si dovesse senza dilazione procedere alla compilazione di un formale progetto;
- c) a quale Ingegnere fra i più distinti per cognizioni speciali, e per provata esperienza fosse da affidarsi questa compilazione;
- d) quali altri studi preparatori fossero a farsi all'oggetto di avviare sollecitamente l'impresa.

Sul primo oggetto i signori delle tre Commissioni dopo qualche discussione si pronunciarono, che fossero da preferirsi le linee Padova - Cittadella - Bassano, Treviso - Castelfranco - Cittadella - Vicenza.

Sul secondo: visto che per la legge sui lavori pubblici un progetto diveniva necessario per la domanda di concessione, la radunanza si pronunciò affermativamente.

E passando quindi a versare sulla scelta del Tecnico votò di affidare l'incarico all'ingegnere Vincenzo Stefano Breda deputato al Parlamento.

Finalmente fu stabilito che una commissione, da eleggersi dal seno delle tre commissioni, compiendo gli studi economici intorno la progettata ferrovia si occupasse ad allestire la dimostrazione formale della pratica sua utilità per poter corredarne l'istanza di concessione a tenore di legge.

Questa commissione sortì composta per la Provincia di Padova del deputato provinciale ingegnere Scapin, per quella di Vicenza del deputato provinciale ingegnere Tescari, e per la nostra del deputato avvocato Loro.

Prima di sciogliersi le tre Commissioni presero impegno ciascuna di presentare ai rispettivi Consigli provinciali per l'approvazione, quanto venne concluso nella suddetta loro adunanza; e a far sì che le relative deliberazioni sieno conosciute entro la prima metà del febbraio prossimo venturo al più tardi.

Generale desiderio sarebbe che i lavori geodetici non tardassero ad essere intrapresi in modo che la primavera li trovasse già bene avviati e prossimi a compimento.

La sollecitudine, ne siamo convinti, è una condizione essenzialissima del buon successo. La spesa che si esige per il progetto assai probabilmente non raggiungerà o certo non sorpasserà le italiane lire 20 mila. Divisa per terzo questa spesa non sarà certo un osta-

colo; e noi poniamo troppo grande stima e fiducia sull'intelligenza, sulla buona volontà, e sull'ottimo spirito del nostro Consiglio provinciale per non temere ch'egli non sia per accogliere con viva simpatia e con intiera sollecitudine la proposta della sua Commissione.

Guardia Nazionale. Come nei rapporti della vita privata gli amici si mostrano alle occasioni, altrettanto si conoscono i veri cittadini negli urgenti bisogni del paese. La nostra Guardia Nazionale ha voluto in questi giorni offrirci un pegno novello di quel patriottismo pel quale andò sempre altamente lodata; e noi non abbiamo parole sufficienti per encomiare la nobile gara e l'esemplarissimo zelo con cui ufficiali e militi accorsero numerosi sotto le armi ora che si tratta di un pesantissimo servizio nei posti della città, essendo la truppa del presidio altrove impiegata per ordine pubblico. Ieri stesso passando alla Gran Guardia e ad altri posti abbiamo potuto rimarcare la perfetta tenuta dei militi, i quali coll'esemplare contegno mostrano comprendere di quale utilità può essere il servizio di una milizia cittadina bene organizzata, e bene comandata. Crediamo quindi farci gl'interpreti del voto comune manifestando le nostre congratulazioni a tutta la Guardia Nazionale di Padova, persuasi d'altrove che ogni elogio sia scarso per una città dove le patrie istituzioni sono al bisogno così saldamente tutelate dagli stessi cittadini.

Anche le contrade di Padova, come quelle di tutte le città italiane, sono percorse in questi giorni da comitive di giovani co-scritti, i quali cantando allegramente si presentano tutti a compiere il più nobile dovere di un cittadino, quello di difendere la bandiera della patria.

Una cattura eroica-comica sulla soglia del tempio.

I nostri lettori si ricordano di un furto commesso da ignoti ladri nel magazzino di carbone situato in riviera San Giorgio, e riferito nel numero 2 del nostro Giornale. Quasi che non bastasse la perdita di un prezioso peculio avvenne che pochi giorni dopo il fatto un individuo si presentò nella casa dei fratelli derubati, qualificandosi perito incaricato dall'Autorità di sicurezza pubblica di rilevare i danni del furto. La moglie di uno dei fratelli, ingenua donna, forse lusingata dalla speranza che qualche cosa venisse in chiaro, non si accentò di dare al preteso perito i maggiori schiarimenti, ma, dietro sua richiesta, gli fece vedere i pochi oggetti salvati, fra i quali un astuccio contenente uno spillo di diamanti. Pare che il mariuolo perito da sè nell'arte sua restituì alla donna, senza che questa se ne accorgesse, il contenente ma non il contenuto, che passò invece nelle sue tasche; e quindi andò pe' fatti suoi (il mariuolo, non lo spillo). Conosciuto poco dopo il fatto, se ne fece subito denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza, le cui ricerche riuscirono infruttuose. Ma volle il caso che ieri mattina i due carbonai, uno dei quali, avendo veduto nella casa il sedicente perito, se lo ricordava per filo e per segno, scorgessero nella bottega di un pizzicagnolo in via San Lorenzo un giovanotto nel quale credettero ravvisare il ladro dello spillo. Tenu-tolo d'occhio alla lontana fino alla Chiesa del Santo, detto fatto, decisero di accalparlo, e recatisi di tutta fretta a casa si armarono di fucile e revolver, e quindi corsero ad appostarsi sul piazzale del Santo in attesa del creduto ladro. Non appena questi uscì, gli furono addosso; e puntandogli le boche da fuoco l'uno di fronte, l'altro alle spalle, con grande sorpresa e spavento degli astanti, specialmente delle molte divote testè uscite dal tempio, cacciato in una carrozza (vero quadro da Salvator Rosa) lo trascinarono fino all'ufficio di sicurezza pubblica. Il luogo e i modi dell'arresto, che avea piuttosto l'aria di un'aggressione, consigliarono a custodire per il momento colla preda anche i cacciatori. L'Autorità giudiziaria a cui fu subito rimessa la cosa, prosciolsi poi questi ultimi, e trattiene tuttora l'arrestato, pel quale, se sarà concretata l'accusa, l'avvocato che ne assume la difesa potrà far valere, a difetto di una eventuale condanna, l'attenuante dello spavento patito all'atto dell'eccentrico arresto.

Teatro Concordi. — Il primo veglione mascherato di ieri sera, ebbe un esito come lo hanno per solito da noi nel primo esperimento simili spettacoli. Ha un bel fare! Impresa col dispor tutto per bene; nè gran copia di luce, nè addobbi, nè musiche alter-nate, nè scelti ballabili riescono ad eccitare la corda danzante del pubblico scarsissimo, che dopo breve fermata se ne va in letto fra i sbadigli. È naturale. Ecclissate le moirte stelle che brillavano dai palchetti durante l'opera, aperto il veglione cominciarono a ri-

splendere le... steariche, e qualche maschera di toaletta... impossibile. — E tutto finisce là.

Le prove della *Giovanna d'Arco* sono incominciate, ma non è ancora stabilito quando avrà luogo la prima recita. Intanto per oggi e domani abbiamo riposo: mercoledì continua *Un ballo in maschera*.

Questa sera la società drammatica *Ar-tensorca* di dilettanti darà una rappresentazione alle ore 8 pom. al teatro S. Lucia.

Amenità repubblicane. Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

Stamattina fu staccato dai muri un cartello in cui sotto ad una figura col berretto frigio si leggevano queste parole: *Non pagare le imposte se volete avere la repubblica*.

Ciò mostra il concetto che molti si fanno della repubblica; e cioè un regime in cui non si paga niente! Non si può negare che in costoro l'amore per la repubblica sia molto disinteressato.

ULTIME NOTIZIE

Ieri il corriere da Firenze ci è giunto soltanto sulla sera, ed eravamo in grave apprensione per le notizie allarmanti che correvano circa uno scontro di convogli succeduto sulla linea Bologna-Firenze. Abbiamo ben presto potuto convincerci della grande tendenza che hanno certuni all'esagerare, senza riflettere di qual turbamento alle famiglie può essere in simili circostanze una falsa relazione. Si parlava di morti e feriti a decine, d'invio di medici e chirurghi, ecc. ecc., con una smania di precisione e dettaglio da innamorare. Al contrario ci gode ora l'animo di porgere notizie più sicure, che riducono il fatto alle minime proporzioni, e sono le seguenti:

Alla stazione di Borgo Pancale accadde nella scorsa notte uno scontro di convogli che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze.

Il treno diretto che da Bologna parte per Firenze alle ore 2, 40 ant. spingevasi per eccesso di velocità oltre la stazione di Borgo Pancale ed incontravasi per ciò coll'altro treno proveniente da Firenze.

L'urto non fu assai forte, nè si hanno a deplorare disgrazie.

Un ufficiale postale ebbe però una lieve ferita alla fronte ed alcuni viaggiatori riportarono leggieri contusioni.

I passeggeri diretti a Firenze proseguirono con un ritardo di ore 2, 30, e quelli diretti a Bologna con un ritardo di ore 1. 40. (Partito nazionale.)

Da tutte le provincie giungono le più rassicuranti notizie sull'applicazione della tassa di macinato.

Un dispaccio reca l'elezione del signor Guerrazzi al collegio di Livorno, già preveduta dopo la rinuncia del conte Bastogi. Crediamo tuttavia che la nomina del signor Guerrazzi sarà annullata, essendo egli deputato di altro collegio.

Ieri ebbe luogo a Parigi la prima conferenza per il conflitto turco-ellenico; sperasi che possa esser chiusa martedì.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 9. — È smentito che esistano disaccordi fra i membri del Governo.

PARIGI, 9. — La conferenza riunissi alle ore 4 pom.

La *France* e l'*Etendard* e la *Patrie* smentiscono la voce di riavvicinamento fra i gabinetti di Parigi e Firenze; dicono non può essere avvenuto un riavvicinamento perchè non vi è stato alcun raffreddamento nelle loro relazioni, e queste sono, come sotto Moustier, assai amichevoli.

MADRID, 9. — L'*Epoca* riporta la voce che sotto l'ordine di Milan del Bosch verrebbe formato un corpo d'armata per sorvegliare le frontiere settentrionali.

L'*Epoca* crede questa precauzione inutile, e che non siavi motivo di temere una guerra civile.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il legno turco *Chosova* avente a bordo i volontari greci arrivò a Sira; prima di sbarcare saranno disarmati. Il processo contro l'*Enosis* procede lentamente a bordo del *Forbin*.

PIRENZE, 9. — La *Corresp. italiana* parlando di voci di cambiamenti nel personale diplomatico italiano dice che finora non fu presa in proposito alcuna decisione.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il *Levant Herald* annunzia che i figli di Petropulaky sono sottoposti col resto dei volontari e gli insorti di Candia. Hobart trovasi sempre innanzi a Sira.

LISBONA, 8. — Il marchese La Bandeira annunziò alla Camera che il re ha incaricato il duca di Saldanha di formare un nuovo gabinetto.

FIRENZE, 9. — La *Gazz. ufficiale* dice: Ieri non avvenne alcun disordine nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio; anzi in quest'ultima si è cominciata ad attuare con regolarità la legge sul macinato. Continuano le buone notizie dalle altre provincie.

MADRID, 8. — Fu tenuto a Siviglia un banchetto a cui assistettero tutte le autorità civili e fu deciso di spedire ad Espartero un telegramma con cui domandasi che qualunque sia la forma di governo che verrà scelto dalle Cortes, Espartero sia proclamato capo dello Stato. Diceasi che i carlisti hanno spedito armi nelle provincie del Nord.

BERLINO, 9. — La *Gazzetta del Nord* tornando a parlare del libro rosso austriaco dice che l'aver esso dato pubblicità a dispacci che non furono ufficialmente comunicati deve in seguito condurre alla rottura dei rapporti diplomatici. La responsabilità di tali provocazioni ricade sull'Austria imperiale.

PARIGI, 10. — Il *Journal officiel* dice che la conferenza ha tenuta ieri la prima seduta; la prossima seduta avrà luogo martedì.

FIRENZE, 10. — La *Nazione* smentisce che il ministero avesse deliberato di chiamare sotto le armi una delle classi attualmente in congedo.

La *Gazzetta ufficiale* dice che anche la giornata di ieri passò dovunque tranquillamente: da ogni parte giungono notizie di licenze che vengono ritirate dai mugnai, di mulini che riapronsi, di pagamento della tassa che continua ed estendesi facilmente e regolarmente.

PARIGI, 10. — La *Correspond. italiana* dice che ieri ebbe luogo la prima riunione della conferenza. Diceasi che il plenipotenziario greco, ammesso con voto consultivo, sarebbe quindi ritirato, i plenipotenziari continuaronò tuttavia la conferenza. Dopo la seduta inviò un telegramma a Costantinopoli e ad Atene invitando i due governi ad astenersi scrupolosamente da tutto ciò che potrebbe rendere più difficile il compito della conferenza, facendo appello alla moderazione della Porta perchè sospenda sino alla chiusura della conferenza le misure comminatorie annunziate dall'*ultimatum*.

Il *Journal public* dice che oggi o domani i plenipotenziari riunirsi officiosamente, e spera che tutto sarà terminato nella seduta di martedì.

FIRENZE, 10. — Collegio di Livorno eletto Guerrazzi. — Cittadella, eletto Papafava.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Crediamo rendere servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, ftisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si troveranno negli annunzi di questo giornale.

Le malattie di petto sono sì numerose ai nostri giorni che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacia del siroppo d'ipofostito di calce dei sigg. Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'eserienza. Nel 1857 questa casa per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. Per distinguerla da tutte le imitazioni essa lo vende in *flacon* portanti la sua firma intorno al collo di ogni *flacon*; il suo nome inciso nel vetro, e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

N. 29672

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Padova porta a pubblica notizia che il giorno 16 novembre 1868 è morto in questa città l'avv. Giacomo dott. Tomat senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato in curatore il sig. dott. Antonio avv. Pellizzari addetto a questo foro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovante il titolo e verrà a loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita o l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura Urbana
Padova, 4 gennaio 1869.

Il Consigliere Dirigente
PIOVENE

1 p. n. 51

A. Graziani

N. 11522

EDITTO

In seguito a Petizione 27 novembre 1868 N. 11522 prodotta dalla sig. Teresina Pistoja Mazza di Roma coll'avv. Tullio Beggiano al confronto del sig. Gaetano de Castello amministratore e curatore dell'eredità giacente della sostanza abbandonata da Francesco Pistoja e con altri degli indicati assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Anglae Pistoja, Maria Beccari ed Antonio Coin in punto rilascio del legato di una spilla di brillanti lasciate col testamento 9 ottobre 1863 e successivo codicillo 13 Maggio 1864; questo tribunale deputava in curatore deli Giuseppe ed Anglae Pistoja l'avv. Indri, di Maria Beccari l'avv. Grego e di Antonio Coin l'avv. Benvenuti di questo Foro.

Di ciò si rendono avvertiti col presente Editto detti assenti d'ignota dimora all'effetto possano munire il rispettivo loro patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo eleggersi ed indicare al giudizio un altro patrocinatore.

Si pubblici come di metodo.
Dal R. Tribunale Prov.
Padova 4 dicembre 1868

Il Presidente
ZANELLA

1 p. n. 49

Carnio d.

N. 11521

EDITTO

Sopra Petizione 27 novembre 1868 N. 11521 prodotta dal sig. Luigi Pistoja di Pesaro coll'avv. Tullio Beggiano al confronto del signor Gaetano de Castello amministratore e curatore dell'eredità giacente abbandonata da Francesco Pistoja e con altri al confronto degli indicati assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Anglae Pistoja, Maria Beccari ed Antonio Coin per rilascio di un legato disposto col testamento 9 ottobre 1863 e successivo codicillo 13 Maggio 1864 consistente in una scatola d'oro; questo Tribunale deputava in curatore deli Giuseppe ed Anglae Pistoja l'avv. Indri, di Maria Beccari l'avv. Grego, e di Antonio Coin l'avv. Benvenuti di questo foro.

Di ciò vengono col presente notiziati detti assenti d'ignota dimora all'effetto possano munire il rispettivo loro patrocinatore dei necessari loro documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblici come di metodo.
Dal R. Tribunale Provinciale,
Padova, 4 dicembre 1868

Il Presidente
ZANELLA

p. n. 50

Patriottica Pubblicazione

Sta per uscire a Milano, a beneficio di quell'antica e benemerita Società del Pio Istituto tipografico, un prezioso lavoro, frutto di studi coscienziosi e di pazienti ricerche, intitolato: **Diario Storico-taliano, con saggio critico sulla storia dei papi.** È dovuto alla penna dell'egregio patriota D. Giuseppe Roberti di Bassano, colui che soffrì non poche sevizie dal governo Austriaco e da quello dei preti. Sarà un bel volume adorno di incisioni nel formato LEMONNIER nitidamente stampato, di circa 400 pagine, che si spedisce al tenue prezzo di lire 3 a chi lo domanda prima della pubblicazione, in commercio sarà messo al prezzo di lire 5.

AVVISO

In Treviso alla fabbrica di Matteo Giomo si vende la **cerralacca** ad uso degli uffici del **Dazio Forese** a centesimi 40 alla libbra grossa trevigiana.

2 p. n. 48

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di **PIETRE COTTE, PIETRA VIVA** della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole o travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo **Corona Ferrea** ed in Padova, Via Mezzocorno N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 49 pub. n. 137

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

in Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

prezzo it. cent. 20

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abisuale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Gara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Ponci (7 publ. n. 30)

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolo**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbide, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluzzo iodo-ferrato**, con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbide a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto** e nei quali urge di **ricostituire la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'**Olio bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco** anzichè col **bruno**, il quale è sempre una **mescolanza di oli di varia natura**, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Olio di merluzzo iodo-ferrato** che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di **iodo di ferro**, offre per

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del **glicerolo** in discorso, contiene costantemente graui due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando veniva, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I **gliceroli**, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno **neutro** in ossigeno **attivo**, ed il **glicerolo di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato. Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: **Cornello farmacia all'Angelo** - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesse - Duse: Rovigo: Valeri. (2p. n. 29)

Tip. Sacchetto

Specialità

del farmacista **DE LORENZI**

successore a **Scudellari = Porta Borsari**
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.

Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.

Deposito — in Padova presso il sig. **Cornello** farmacista all'Angelo e **Giacomo Stoppato** farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 4 p. n. 27

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

trovasi vendibile la

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire **UNA**